

Il personaggio

Schumi, torna la speranza “Ora non è più in coma e riconosce moglie e figli”

Nell'ospedale di Losanna dove inizierà la riabilitazione
La sua portavoce: “Sono aumentati i momenti di veglia”

LE TAPPE

L'INCIDENTE

Il 29 dicembre scorso, mentre scia sulle nevi di Meribel, in Francia, con il figlio, Schumacher cade e batte la testa (foto). Indossava il casco ma la ferita è grave



ISOCORSI

Quando viene soccorso, il campione è ancora cosciente. Ma durante il trasporto all'ospedale di Grenoble perde coscienza. Quando arriva è in coma

LE CONDIZIONI

Dopo sei mesi di ricovero in terapia intensiva, le condizioni fisiche del pilota non promettono bene. Oggi pesa 50 chili perché i muscoli si sono ritirati

ISEGNALI

In sei mesi, il campione per due volte ha battuto le palpebre. Ora, però, le condizioni sembrano essere migliorate: la famiglia dice che Schumi interagisce

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CALANDRI

LOSANNA. Alle otto di ieri sera il tranquillo centro di Losanna era invaso da auto strombazzanti di gioia, le bandiere tedesche sventolate dai finestrini. Le macchine salivano fino alla collina del Bugnon, quella che domina la città, a fare casino persino davanti al Chuv, l'ospedale universitario che da ieri mattina ospita Michael Schumacher. Ma la festa non era per lui. Era per la nazionale della Germania che pochi minuti prima aveva strabattuto il Portogallo ai mondiali di calcio, e chissà se un giorno qualcuno racconterà questa strana storia allo sfortunato pilota. Che non vuole arrendersi.

Il piccolo parcheggio del Centre Hospitalier Universitaire Vaudois, svizzera francese, è occupato dal primo pomeriggio dai furgoni delle televisioni con le loro gigantesche antenne paraboliche. Giornalisti tedeschi, inglesi, francesi, belgi e svizzeri si collegano in diretta, microfono in mano e un grigio palazzone a dieci piani (“Dicono che sia in una stanza all'ultimo, ma non è certo”) alle spalle. Sono arrivati di corsa, perché nella tarda mattinata di ieri è successo qualcosa di molto importante. Qualcosa che ha fatto subito pensare ad un miracolo.

«È uscito dal coma ed ha lasciato il centro di neurochirurgia di



desca Rtl, che pure ha un contratto pubblicitario con il campione e per questo può contare sempre su notizie di primissima mano, non riesce a sapere di più. «Brutto segno», mugugna. Come interpretare tanta reticenza?

Darcy Christen è il portavoce della clinica sulla collina di Losanna, che conta su di un centro altamente specializzato per questo genere di patologie. «Il signor Schumacher è stato ricoverato presso il nostro policlinico. La sua famiglia è con lui in uno spazio appositamente attrezzato per proteggere la loro privacy e per garantire la migliore assistenza possibile. Come per qualsiasi pazien-



CAMPIONE

Michael Schumacher, 45 anni, è stato per 7 volte campione del mondo. Due con Benetton e 5, tutte consecutive, con la Ferrari. È il pilota più titolato della storia della Formula Uno. A sinistra, l'ospedale universitario di Losanna che da ieri ospita Schumi. Sotto, la moglie Corinna

te, vogliamo garantire la riservatezza medica e la privacy della sua famiglia». All'ospedale di Grenoble confermano informalmente quanto avevano dichiarato a Repubblica la settimana scorsa: Schumacher è uscito dal coma farmacologico, pesa poco più di 50 chili - hai voglia di massaggi ed elettrostimolazioni: dopo tutto questo tempo, i muscoli si sono ritirati -, ha fatto dei “piccoli progressi” ma con la famiglia si era già raggiunto un accordo per il trasferimento in un'altra struttura. Anche perché il centro di neurochirurgica al quinto piano aveva bisogno di posti, e sei mesi di ricovero erano troppi per qualsiasi

paziente.

Corinna, la moglie del pilota, dal giorno della tragedia - era il 29 dicembre - e fino all'altro ieri ha fatto tutti i giorni la spola tra Grenoble e la cittadina svizzera di Gland, dove abita con i figli Mick e Gina Marie. Centostottanta chilometri. Da oggi ne percorrerà meno di 40 lungo l'autostrada A1: Gland è nella Svizzera francese come Losanna, poco lontano da Ginevra.

Gli sportivi ma anche tutti quelli che amano Schumacher e la vita, fanno festa. Preferiscono comunque pensare positivo, niente dubbi: ce la farà, prima o poi. “Giungono notizie incoraggianti

La sua famiglia è con lui in uno spazio appositamente attrezzato per proteggere la privacy

Grenoble, dove era ricoverato da quasi sei mesi. Comunica con la moglie ed i figli. È andato in Svizzera per proseguire la riabilitazione». Così ha detto Sabine Kehm, la portavoce della famiglia. Commovente il mondo, perché solo pochi giorni fa sembrava impossibile anche solo pensare ad un suo ritorno alla vita normale. Invece Schumi comunica, quindi vuole dire che potrebbe essersi svegliato, forse addirittura parla? Con il passare delle ore l'entusiasmo purtroppo è un po' sceso. Perché quella di Schumi è ancora una lotta terribilmente dura. E siamo appena agli inizi.

«Ci sono sempre più momenti di veglia», fa trapelare Sabine. Pare abbia aperto gli occhi, dopo che per due volte - era la fine di marzo - aveva solo sbattuto leggermente le palpebre. Ora sembra capisca le sollecitazioni che arrivano dall'esterno. Può muovere le dita? «Preferiamo non dire altro sulla sua situazione e sulla terapia che verrà - taglia corto la Kehm - Grazie per gli incoraggiamenti, cercate di capire». Anche il collega della televisione te-

Le reazioni



Buon inizio di settimana con la notizia di Michael: sono felice

FERNANDO ALONSO, PILOTA FERRARI



Il fatto che sia uscito dal coma non è una novità e potrebbe essere fuorviante

GARY HARTSTEIN, MEDICO F1





che ci danno speranza", ha commentato la Ferrari attraverso il suo account twitter. Nota cui si è aggiunto il bel commento di Fernando Alonso: "Buon inizio di settimane con le notizie su Michael ha "cinguettato" lo spagnolo - Sono felice che le cose stiano andando nella giusta direzione".

Gary Hartstein, l'anestetista americano a lungo medico della Formula Uno, sembra invece meno ottimista. Cioè: "È ovviamente una buona notizia il fatto che abbia lasciato l'ospedale di Grénoble". Però. "Non è una novità che sia uscito dal coma farmacologico. Ce lo aveva già detto ad aprile Sabine Kehm, quando spiegava

"Sbatte le palpebre, per ora non diciamo altro sulle sue condizioni e sulla terapia che verrà"

che aveva avuto momenti di risveglio e coscienza". Hartstein gliela tutti spiegando che "ci sono un sacco di strutture di riabilitazione che possono gestire pazienti ventilati, quindi questo trasferimento non dice ancora se Michael stia o meno respirando spontaneamente". Ma la nuova clinica è ora molto più vicina all'abitazione della famiglia. "Ora ci viene detto con un'aria un po' trionfale che Michael non è più in coma. Non posso fare a meno di pensare che questo sia un uso altamente cinico del linguaggio da parte di chi utilizza la verità per trasmettere un'impressione quasi certamente falsa". Se davvero avesse fatto altri progressi da aprile, allora avrebbero raccontato della riabilitazione. Che magari ha dei problemi ad esprimersi, ma sta lavorando e dovrà ricominciare a camminare, leggere, scrivere. "Invece no. Ci viene detto quello che già sappiamo. E di non aspettarci mai ulteriori aggiornamenti. Tutto ciò mi lascia l'amaro in bocca e un'enorme tristezza. Per la famiglia di Michael e i suoi fan".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / CARLO ALBERTO DEFANTI, MEDICO

“Un segnale positivo ma la situazione resta difficile”

SILVIA BENCIVELLI

ROMA. Non facciamoci illusioni. Carlo Alberto Defanti, neurologo, primario emerito dell'ospedale Niguarda di Milano, balzato alle cronache qualche anno fa come il "medico di Eluana", frena gli entusiasmi. Le notizie che sono trapelate in queste ore non sono affidabili come cartelle cliniche, ma per quanto si può capire c'è poco da gridare al risveglio. E tanto, invece, su cui fare chiarezza.

Schumacher è uscito dal coma. Che cosa significa?

«Attenzione: il coma è per definizione uno stato provvisorio. È un periodo che dura, al massimo, tre o quattro settimane dopo un trauma cranico grave. Ed è una fase in cui la persona non ha coscienza, ha gli occhi chiusi, sembra dormire ma non si lascia svegliare. Passata questa fase, anche se il trauma è stato gravissimo il paziente apre gli occhi. Lì finisce il coma e possono succedere due cose. O il paziente si risveglia, ma non è stato il caso di Schumacher. O comincia lo stato vegetativo, che può essere permanente o no: in alcuni casi se ne può lentamente uscire. Ecco, probabilmente Schumacher è uscito dallo stato vegetativo. Del resto, nell'arco dei primi dodici mesi è possibile, e a volte succede anche più tardi».

Ma quindi è sveglio?

«No. Adesso Schumacher si trova in uno stato di minima coscienza. Significa c'è stato un miglioramento, di sicuro. Ma certo non è in grado di muoversi e parlare. Verosimilmente, i contatti di cui riferisce la famiglia sono l'esecuzione di facili ordini come "stringimi la mano", "chiudi gli occhi". È un segno di contatto con l'ambiente, certamente, ma è solo l'inizio».

Come potrebbe evolvere la situazione?

«Difficile dirlo. Potrebbe essere l'inizio di un miglioramento, per cui a un certo punto Schumacher potrebbe cominciare a eseguire compiti più complessi e anche a vocalizzare. Ma di certo non tornerà quello di una volta. Molto probabilmente gli resterà un'invalidità grave o gravissima, sia motoria (la maggior parte di questi pazienti finisce in sedia a rotelle) sia, in qualche grado, cognitiva».

Si è parlato di coma indotto.

«Probabilmente questo è un fraintendimento. Durante la rianimazione, i pazienti con trauma cranico grave vengono tenuti sotto anestetici perché questo in qualche misura contiene la gravità delle lesioni. Ma è una terapia che si esegue durante le prime due o tre settimane. Dopo non ha più senso».

Adesso Schumi farà riabilitazione. Che cosa significa?

«Significa che c'è tanto da fare. Sarà affidato a fisioterapisti e riabilitatori che lavoreranno sulle minime risposte che Schumacher piano piano sta cominciando a dare, e lo faranno per mesi, anni. Sono tecniche molto complesse, molto lente: facilitano le cose e sicuramente sono utili, ma non fanno miracoli».

Andrà in una clinica particolare, riceverà un'assistenza particolare?

«No. Avrà la migliore assistenza possibile ma questo non modificherà sostanzialmente la sua situazione, che è quella di tanti oggi alle prese con le conseguenze di un trauma cranico gravissimo. Possiamo aggiungere che anche essere un uomo giovane e sano non significa molto: certo i bambini hanno una prognosi migliore rispetto agli adulti, e gli anziani peggiori di tutti, ma tra adulti c'è poco da far differenze».

È una situazione che ha qualcosa a che vedere con quella di Eluana?

«Ogni paziente è una storia a sé. Consideri che il caso di Eluana è il caso limite di chi rimane in uno stato vegetativo permanente. Dalla parte opposta ci sono i casi fortunati (che sono numerosi!) di chi ha un trauma cranico, magari una perdita di coscienza che dura poche ore, e poi guarisce del tutto. Nel mezzo, ci sono tanti gradini intermedi su cui è difficile fare previsioni. Schumacher è uno di questi».

“

CONTATTI

Adesso si trova in uno stato di minima coscienza, manifesta i primi contatti con l'ambiente esterno



NEUROLOGO

Carlo Alberto Defanti, neurologo, primario emerito dell'ospedale Niguarda di Milano, noto come il "medico di Eluana"

MIRACOLI

Per mesi o per anni i riabilitatori lavoreranno con le tecniche più avanzate, ma non aspettiamoci miracoli

”

© RIPRODUZIONE RISERVATA